



Il contributo dei federalisti nella CoFoE

Documento di lavoro

Il nostro obiettivo, rispetto alla CoFoE, è quello di spingere perché **porti ad aprire il processo di riforma dei Trattati** – come chiedono gli stessi cittadini che partecipano ai suoi lavori – sulla base di conclusioni che indichino chiaramente la necessità di **costruire, con gli strumenti del federalismo, un'Europa sovrana e democratica**.

A questo scopo, è ormai necessario che nel dibattito in corso in seno alla Conferenza emergano proposte concrete di riforma dei Trattati; proposte che nella nostra prospettiva portino l'UE a compiere il salto verso l'unione politica federale.

Il nostro Congresso di Vicenza aveva già individuato il percorso e indicato le materie su cui intervenire, fornendo i riferimenti essenziali, (in particolare, oltre alla Mozione di politica generale https://www.mfe.it/port/documenti/doc-mfe/congressi/2021/09_Mozione-di-Politica-Generale.pdf - si faccia riferimento alla mozione approvata all'unanimità dalla Commissione 1 *Le riforme per un'Europa federale, sovrana e democratica*, https://www.mfe.it/port/documenti/doc-mfe/congressi/2021/10_Commissione-I-Mozione.pdf).

Formulare e promuovere, all'interno della Conferenza, proposte concrete di riforma di natura federale, capaci di modificare la natura giuridica e politica dell'Unione europea (pur avendo la caratteristica di essere interventi puntuali sui trattati esistenti) è la condizione necessaria in questa fase affinché il processo che seguirà la Conferenza possa proseguire e crescere facendosi realmente costituente.

Nel cercare di formulare le nostre proposte, è importante che ci sia un forte aggancio:

- con quanto emerge, all'interno della CoFoE, rispetto al coinvolgimento e al contributo dei cittadini (panel e piattaforma),
- con il dibattito sul futuro dell'UE che intanto anima il confronto in Europa e caratterizza gli interventi dei rappresentanti istituzionali a tutti i livelli, degli esperti e degli studiosi, giustificando così la stessa Conferenza come quadro in cui è possibile trovare le soluzioni ai problemi sollevati. Si tratta di un dibattito che si sviluppa a attorno a due tematiche: 1) la costruzione di un'autonomia strategica europea; 2) le scelte da compiere in materia di finanza pubblica europea e governance economica.

1. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei cittadini a noi interessa rilevare che, sulla piattaforma, l'area tematica del rafforzamento della Democrazia europea è la più seguita; inoltre, emerge nettamente che i cittadini rivendicano maggiore democrazia nel funzionamento dell'UE e maggiore coinvolgimento, partecipazione diretta e informazione. E' un dato che rispecchia anche la situazione fotografata dai sondaggi dell'Eurobarometro, in base ai quali il 92% dei cittadini chiedeva un maggiore ascolto alle loro richieste. Noi possiamo aiutare a tradurre queste richieste in proposte concrete politico-istituzionali, innanzitutto incanalandole nella rivendicazione di una piena democrazia europea, sulla base del modello federale.

2. Per quanto riguarda l'autonomia strategica europea per noi è essenziale sottolineare come solo acquisendo capacità di azione politica sovranazionale (ossia al livello europeo) essa diventi realizzabile – proprio perché l'autonomia strategica corrisponde alla capacità di avere una voce autorevole nel mondo e di essere autonomi in materia di sicurezza e in ogni settore strategico, in campo civile e militare; e anche alla capacità di prevenire le crisi e di non essere costretti a subirle, limitandosi a reagire una volta che si sono manifestate. Agire politicamente in modo legittimo è però una caratteristica **esclusivamente** delle istituzioni dotate di sovranità e democratiche; per questo è necessario individuare come si costruisce questa sovranità democratica, condizione enecssaria dell'autonomia strategica.

3. Infine, sulla governance economica e la riforma del sistema della finanza pubblica europea – tema che si sovrappone a quello del completamento dell'Unione monetaria – il dibattito indica una crescente consapevolezza della necessità di agire parallelamente: a) per rivedere le regole del Patto di Stabilità e Crescita, rendendole più idonee a sostenere la crescita economica, accrescendo la ownership degli Stati membri e stimolando un ruolo più attivo e maggiormente responsabile dei parlamenti nazionali; b) per costruire la possibilità di sostenere investimenti comuni – indispensabili per affrontare i costi delle transizioni verde e digitale e in prospettiva per una difesa europea – che siano finanziati direttamente a livello europeo, insieme a meccanismi di stabilizzazione europei che prevedano anche strumenti di welfare comune e che abbiano natura sovranazionale (democratica) e non più intergovernativa.

Sono tutte tematiche che mettono in evidenza la necessità di sviluppare pienamente la democrazia rappresentativa nell'UE:

- per garantire il diritto dei cittadini alla piena partecipazione alla vita democratica dell'UE, che gli stessi Trattati sanciscono individuando nel Parlamento europeo l'istituzione che li rappresenta (art. 10, par. 2 e 3 TUE). Oggi, invece, tale istituzione è priva di poteri politici adeguati per poter espletare realmente questa funzione;
- per rendere possibile un'autonomia strategica dell'UE: la creazione di una sovranità europea ne è la premessa indispensabile e lo sviluppo del sistema parlamentare dell'UE, con l'attribuzione di adeguati poteri al Parlamento europeo, è il solo modo per creare una sovranità europea democratica;
- per riformare il bilancio dell'UE e renderlo adeguato rispetto agli obiettivi politici e strategici dell'Unione. Riformare il bilancio implica modificare la natura delle decisioni che ne riguardano la dimensione e la tipologia delle entrate, sottraendole al sistema intergovernativo e rendendole sottoposte a meccanismi democratici di decisione e controllo a livello europeo. E' necessario a questo scopo dotare il Parlamento europeo di poteri adeguati, a partire dal potere di imposizione fiscale diretta; e, in generale, sviluppare pienamente il sistema di democrazia parlamentare per poter completare l'unione monetaria con l'unione di bilancio, quella economica e quella politica.

In questo contesto **le riforme fondamentali** riguardano:

- a. la definizione delle **competenze** che devono essere trasferite e governate direttamente o in maniera concorrente oppure in modo esclusivo a livello europeo;
- b. la definizione del **ruolo e dei poteri che devono essere attribuiti al Parlamento europeo**, insieme alla **riforma del Consiglio dell'UE** per trasformarlo in una seconda Camera legislativa in rappresentanza degli Stati membri;
- c. **l'empowerment della Commissione europea** perché possa governare direttamente nelle aree di competenza europea, rendendola direttamente **responsabile di fronte al parlamento bicamerale dell'UE**;
- d. le riforme politiche necessarie per accrescere la rappresentatività democratica del Parlamento europeo (**approvazione della legge elettorale europea e creazione di liste**

transnazionali) e il legame tra cittadini e Commissione europea (**sistema degli Spitzenkandidaten**)

Alcune proposte di riforma dei Trattati, da approfondire

Dalle precedenti indicazioni deriva la possibilità di individuare una serie di riforme specifiche che riguardano:

- **l'attribuzione al Parlamento europeo del potere fiscale**, modificando gli articoli 310, 311 e 312 TFUE (*Giulia Rossolillo: Il finanziamento dell'Unione europea, I Quaderni federalisti*, anno 2021);
- **la possibilità di sviluppare una reale autonomia strategica intervenendo sulle competenze:**
 - a. *economiche e industriali*. Servono in questo campo modifiche dei trattati che portino alla possibilità di applicare la procedura legislativa ordinaria in una serie di materie che vanno dall'armonizzazione fiscale, alla definizione delle politiche economiche, dell'occupazione, sociali, alla possibilità di sviluppare una vera politica industriale europea e di intervento nel campo della politica ambientale e dell'energia;
 - b. *In materia di politica estera*, modificando il Titolo V del Trattato sull'Unione europea per rendere possibile lo sviluppo di una vera azione esterna dell'UE e di prevedere un controllo delle misure adottate da parte del Parlamento dell'UE;
 - c. *in materia di sicurezza e di difesa*, per inserire la possibilità di un ruolo di controllo e intervento del PE;
- **l'applicazione generalizzata della procedura legislativa ordinaria all'interno del Titolo V TFUE**, in particolare in materia di cooperazione sia giudiziaria in campo penale, sia di polizia;
- **le** modifiche agli art. 14 TUE e 225 TFUE **per permettere al PE di esercitare un proprio diritto di iniziativa legislativa** nei casi di carenza della Commissione europea;
- **le riforme necessarie per trasformare la Commissione europea in un vero governo** (riducendo il numero dei Commissari – come già previsto nell'articolo 17.5 TUE; accrescendo i poteri del Presidente e quelli di controllo da parte del PE);
- **gli interventi per far evolvere il Consiglio in una seconda camera legislativa;**
- **approvare una legge elettorale europea** introducendo criteri di uniformità in tutto il territorio dell'UE, le liste transnazionali e collegandole al sistema degli Spitzenkandidaten.

I Paesi che sono contrari alla riforma dell'Unione europea

Nel dibattito in corso sul futuro dell'Europa a livello dei governi e delle forze politiche, la stragrande maggioranza si schiera a sostegno della creazione di un'autonomia strategica dell'UE

Solo una piccola minoranza tra gli Stati membri e le forze politiche dichiara di non voler rafforzare l'UE e di essere contraria a costruire una sua autonomia strategica, ritenendo che siano gli Stati a dover poter agire più liberamente e "sovraneamente". Essendo una piccola minoranza, è necessario che si chiarisca subito che essa non può arrogarsi il diritto di fermare il processo di rinnovamento e rafforzamento dell'UE.

In questo quadro bisogna anche riflettere sull'ipotesi di attribuire al PE un potere di intervento in caso di stallo sulla riforma dei Trattati.